



Il supporto dell'arte nella cura della balbuzie

di **MARTINA DE MEIS**

La balbuzie viene spesso graficamente identificata con un iceberg. L'iceberg, blocco di ghiaccio che galleggia alla deriva nei mari freddi, è composto da una parte visibile e da una parte sommersa, generalmente più estesa e massiccia di quella che affiora in superficie. La dottoressa **Francesca Del Gado**, logopedista di **CRC Balbuzie**, specializzata nel trattamento della balbuzie, spiega le ragioni che hanno spinto gli studiosi ad individuare tale analogia: "La balbuzie è considerata un disturbo **multifattoriale**, composto dal **sintomo**, la parte visibile e udibile, che è rappresentato dalla disfluenza vera e propria, e da quella

che viene convenzionalmente definita **sindrome**, la parte nascosta e più preponderante, che è rappresentata, invece, dal vissuto che una persona balbuziente ha della propria balbuzie." Nel trattare la balbuzie occorre tener presenti entrambi gli aspetti. "In una prima fase, la persona che balbetta - prosegue la dottoressa Del Gado - viene iniziata all'utilizzo delle tecniche di facilitazione verbale, che le consentono di gestire la propria disfluenza; in seconda battuta, si affiancano quelle che vengono chiamate *transfer activities*, ossia tutte quelle attività che permettono al paziente di sperimentare le tecniche apprese in contesti più stimolanti, più soddisfacenti e più vicini a quelli che si

trova ad affrontare quotidianamente". Al CRC Balbuzie, la terapia tradizionale si avvale del supporto delle arti-terapie, tra cui la recitazione teatrale, il doppiaggio, la conduzione di una radio. Sarebbe un ossimoro pensare a una persona balbuziente che recita, che doppia, che conduce una trasmissione radiofonica; attività tutte che hanno come principale canale di interazione con il pubblico la voce. "Il nostro dictat, al CRC, è **mai dire mai**, nulla è impossibile, chi balbetta può fare tutto, basta che ne sia convinto e lo voglia davvero. In questo modo si tratta la sindrome, facendo comprendere ai nostri ragazzi, attraverso la sperimentazione ed il rinforzo positivo

che loro stessi hanno modo di esperire durante lo spettacolo teatrale, durante la proiezione del film da loro doppiato o durante la messa in onda del programma radiofonico da loro condotto, che la balbuzie non può rappresentare un limite, che una caratteristica, bella o meno bella che sia, non può indurre chi la possiede a rinunciare alla propria vita e ai propri sogni". "Solitamente è **No** - afferma la dottoressa Del Gado - la prima risposta che viene data al momento della proposta di queste attività. **No**, perché mette spavento trovarsi di fronte alle proprie difficoltà. Le *transfer activities* vanno a stressare i punti deboli di chi balbetta: essere al centro dell'attenzione, la pressione temporale, la trasmissione della propria persona, unicamente, mediante l'utilizzo della propria voce. È un percorso difficile, un percorso forte, un percorso di consapevolezza. Occorre spostare il focus di chi balbetta dalla balbuzie, alla persona nella sua interezza. Un po' come procediamo noi al CRC offrendo un approccio integrato, attento alla persona, non solo al mero sintomo



che presenta. La prima risposta è **no**, vero, ma tantissimi sono i bambini e i ragazzi che, entusiasti, decidono poi di proseguire su questa strada o presso di noi, che annualmente attiviamo questi percorsi, o altrove". È questo il caso di **Alessio**, 10 anni, giunto ormai al termine del ciclo di terapia e del corso di doppiaggio, a cui prendeva parte ogni sabato pomeriggio. "È stata un'esperienza divertente, stimolante, unica. Abbiamo doppiato, tra le tante cose, alcune scene tratte da uno degli episodi di **Shrek**, uno

dei miei film più amati. Il personaggio che preferivo interpretare era **Ciuchino**, l'asinello, perché aveva tante battute lunghe e perché parlava velocemente, proprio come me. È emozionantissimo poi rivedere la scena doppiata con le nostre voci. Ti fa sentire famoso, come se fossi proprio tu ad andare in televisione. Attraverso il doppiaggio ho imparato tante cose: ho imparato il valore pratico delle tecniche, alcune delle quali simili a quelle che usano i doppiatori professionisti, ho imparato a gestire i momenti di frustrazione anche con il supporto degli altri bambini, ma soprattutto **ho imparato a conoscere la mia voce e a volerle bene, perché è mia** e perché, risentendola, mi ha reso orgoglioso di lei".



CRC Balbuzie

Via Beethoven, 56
00144 - Roma
T. +39.06.5910595
F. +39.06.5919557
Per informazioni:
crc.balbuzie@tiscali.it
www.crc-balbuzie.it